

La bioetica nella società dei consumi

S. Sari

medici sperano che la ricerca genetica produrrà una nuova generazione di farmaci sicuri ma potenti per prevenire e combattere le malattie. Questa tecnologia potrebbe anche permettere al medico di esaminare il profilo genetico di una persona per determinare in anticipo quale farmaco sarà più efficace nel suo caso.

Oltre a questi vantaggi medici, alcuni vedono nell'ingegneria genetica un modo per risolvere i problemi sociali. Dopo la seconda guerra mondiale e fino ai primi anni '90, gli intellettuali sostenevano che i problemi sociali si potevano ridurre riformando le economie e le istituzioni e migliorando l'ambiente in cui la gente vive. Negli ultimi anni, però, i problemi sociali si sono aggravati. Molti sono arrivati al punto di credere che la radice di questi problemi vada ricercata a

livello genetico. E alcuni oggi credono che i geni condizionino il comportamento di singoli individui e di gruppi più dell'ambiente.

Che dire della morte? Secondo i ricercatori, anche questa si può vincere manipolando il Dna. Alcuni scienziati hanno già raddoppiato la durata della vita di moscerini e vermi, usando tecniche che secondo loro potrebbero un giorno essere applicate agli esseri umani. Il capo della Human Genome Sciences Inc. ha dichiarato: «Questa è la prima volta che possiamo pensare seriamente all'immortalità umana». Di fronte alle notizie sensazionali di ciò che si sta facendo e di ciò che si potrà fare in futuro è facile perdere di vista i limiti attuali e i potenziali problemi delle nuove tecnologie.

Naturalmente, con il progresso delle biotecnologie i medici si aspettano di aumentare grandemente la loro capacità di scoprire e correggere i difetti genetici

che causano varie malattie o predispongono ad esse. Inoltre, gli scienziati sperano di poter un giorno innestare in un embrione umano cromosomi artificiali per proteggerlo da malattie come morbo di Parkinson, Aids, diabete e tumore della prostata e della mammella. In questo modo il bambino nascerebbe con un sistema immunitario rafforzato. Un giorno potrebbero anche essere creati farmaci in grado di «migliorare» l'embrione, magari manipolandone i geni al fine di accrescere l'intelligenza o migliorare la memoria.

Anche se persino gli scienziati più ottimisti si rendono conto che ci vorrà molto tempo prima che i genitori possano scegliere da un catalogo il tipo di figlio che desiderano, molti trovano estremamente affascinante l'idea di avere il figlio dei propri sogni. C'è chi sostiene che sarebbe da irresponsabili non valersi della tecnologia per eliminare le malattie genetiche. In fondo, dico-

no, se non c'è niente di male nello scegliere le scuole migliori e i medici migliori per i propri figli, perché non cercare di avere il miglior bambino possibile?

Altri, tuttavia, esprimono preoccupazione. Ad esempio Jeremy Rifkin (*Il secolo biotech*, trad. di L. Lupica, Baldini & Castoldi, Milano, 1998, p. 227).

Industrie chimiche, farmaceutiche e biotecnologiche fanno a gara per brevettare geni e organismi nonché sistemi per manipolarli. Il motivo che sta dietro a tutto questo, naturalmente, è di natura economica: fare soldi grazie alla tecnologia del futuro. Molti esperti di bioetica temono che questo possa portare a un'«eugenetica consumistica», in cui i genitori verrebbero incoraggiati a scegliere figli «geneticamente corretti». È facile immaginare il ruolo importante che la pubblicità potrebbe svolgere in tutto questo.